



ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE AZIENDE ED ENTI PROPRIETARI E/O ESERCENTI IL TRASPORTO A FUNE IN CONCESSIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

**AUDIZIONE PRESSO LA
V° COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

“C. 4285 DL PROROGA TERMINI”

Considerazioni FEDERFUNI ITALIA

Associazione Italiana delle aziende ed enti proprietari e/o esercenti il trasporto a fune in concessione sul territorio nazionale

Roma, 22 Gennaio 2021



ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE AZIENDE ED ENTI PROPRIETARI E/O ESERCENTI IL TRASPORTO A FUNE IN CONCESSIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Pregiatissimo Presidente,

Ill.mi Deputati,

ci sia concesso innanzitutto ringraziarVi per l'attenzione a noi riservata e per l'invito a formulare in sede Istituzionale le nostre riflessioni in merito al fine di contribuire al Lavoro a Voi assegnato della Conversione in Legge del Decreto cosiddetto "Milleproroghe" che ha alcuni aspetti che sicuramente interessano la nostra categoria ma che oltretutto è in discussione nella vostra Commissione in un momento estremamente delicato per il nostro paese e per la Montagna Italiana per quanto sta vivendo in questa stagione invernale.

Per entrare nello specifico del Provvedimento che Voi state esaminando vogliamo porre alla vostra attenzione due problematiche, di cui una specifica per la nostra attività ed una più a carattere generale.

Per quanto riguarda la questione attinente il nostro settore crediamo sia importante fare una premessa;

I nostri impianti sono regolati da una serie di normative che impongono oltre alle manutenzioni periodiche delle revisioni con diverse tipologie di controlli che vengono effettuate a distanza di un quinquennio o multipli di quinquenni.

Tali interventi hanno costi molto alti che incidono profondamente sui nostri bilanci.

Fino ad oggi non è stato possibile considerare come spazio temporale tra le diverse Revisioni uno periodo che fosse determinato dalle ore di funzionamento ma solo da gli anni di Vita degli impianti stessi.

L'anno passato i nostri impianti (soprattutto nell'Appennino ma anche nelle Alpi) hanno potuto garantire la loro funzionalità solo per una parte ridotta della stagione invernale, e proprio per questo motivo, insieme naturalmente alle conseguenze economiche causate dalla chiusura anticipata della stagione a causa della Pandemia, nella primavera avevamo chiesto al Governo ed al Parlamento un provvedimento di Legge che prorogasse di un anno l'effettuazione delle Revisioni Speciali e Generali, oltre ad alcune operazioni sulle funi garantendo però la sicurezza del trasporto con una certificazione redatta e sottoscritta da Tecnico Abilitato.

Il Provvedimento, contenuto nel Decreto Liquidità, è divenuto operativo , con l'Art. 14 Ter della Legge 5 Giugno 2020 N. 40 come da allegato alla presente.

La condizione che era posta all'interno dell'Articolo di legge era l'emanazione di un Regolamento da parte del Ministero dei Trasporti, entro sessanta giorni l'entrata in vigore della stessa legge.

Il termine quindi doveva essere il 5 Agosto e tale termine avrebbe consentito di poter rimandare di un anno le scadenze previste prima dell'apertura degli impianti per la stagione 2020/2021.

Ad oggi tale regolamento non è stato ancora emanato a causa delle lungaggini delle procedure burocratiche e quindi il provvedimento non ha potuto produrre i risultati attesi, comportando quindi un aggravio di costi ad aziende che già avevano dovuto subire un forte decremento delle loro poste

Sede legale: 00191 ROMA (RM) - Via Bonaldo Stringher, 36 - Segreteria: 20122 MILANO (MI) Via Chiossetto, 14
codice fiscale 97820830582

tel. / fax +39 02.798157 – email: info@federfuni.it - segreteria@federfuni.it - segreteria.federfuni@pec.it
www.federfuni.it



ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE AZIENDE ED ENTI PROPRIETARI E/O ESERCENTI IL TRASPORTO A FUNE IN CONCESSIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

attive di bilancio, oltretutto senza poter usufruire dei ristori o indennizzi che altre categorie hanno potuto ricevere a seguito dei vari provvedimenti economici a causa del fatto che per tutti questi provvedimenti era stato preso come mese di riferimento per calcolare i benefici con APRILE, mese assolutamente neutro per le attività di montagna invece di MARZO che oltretutto era il mese in cui si era dovuta interrompere l'attività lo scorso anno. Anche di questo troverete in allegato la copia del provvedimento che oltretutto abbiamo anche cercato di far modificare con una serie di emendamenti che però per vari motivi non hanno mai avuto la possibilità di essere approvati.

Siamo quindi arrivati ad oggi con un provvedimento di Legge vanificato dai motivi burocratici, che oltretutto hanno reso nullo anche il chiaro scopo e la altrettante chiara volontà politica del parlamento nell'emanare il provvedimento.

E siamo arrivati ad oggi con gli impianti ancora chiusi sia per motivi legati all'andamento pandemico che per i soliti motivi burocratici in quanto siamo ancora in attesa della validazione delle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni ed inviate per la validazione da parte del CTS con comunicazione del 23 Novembre u.s. come da documentazione allegata.

Con l'ultimo DPCM, dopo una serie di rinvii è stata stabilito nel 15 Febbraio la data di possibile apertura dei nostri impianti, da cui dipende tutto il settore economico montano in quanto per la Montagna italiana il turismo invernale è la prima fonte di reddito con nostro grande disappunto.

Anche avvenendo tutte le condizioni affinché ciò sia possibile riteniamo che il tempo di durata della stagione invernale possa essere al massimo considerato in un mese e mezzo.

Potete quindi ben capire come si pongano nuovamente due questioni, una tecnica ed una economica, la prima è quella che per il secondo anno gli impianti di risalita avranno un utilizzo quasi nullo rispetto alla normale attività e pertanto anche l'usura dei componenti sarà quasi nulla mentre per il secondo la considerazione è che la sola apertura degli stessi per un mese e mezzo non potrà garantire introiti sufficienti per poter effettuare le operazioni di manutenzione straordinaria come richiesto dalla Legge.

Per quanto riguarda il primo aspetto oggi il Parlamento ha in esame un provvedimento che proprio per le sue finalità è lo strumento più adatto per poter dare delle risposte positive in tal senso ed è proprio per questo che siamo oggi a partecipare all'audizione al fine di sensibilizzarVi ad assumere un provvedimento che preveda il rinvio dei termini scadenti sia delle Revisioni speciali, generali e di proseguimento di vita tecnica e relativi allo funi dopo il 31 maggio p.v. di DUE anni, riprendendo quindi la volontà espressa con il precedente provvedimento ed aggiungendovi quanto perso con la presente stagione invernale.

Siamo coscienti che la portata di tale scelta potrebbe portare a delle responsabilità che causerebbero delle serie perplessità da parte dei funzionari del Ministero ed è proprio per questo, oltre che per la conoscenza che abbiamo dei nostri impianti e che hanno i Direttori d'Esercizio ad essi preposti, così come quella dei nostri Capi Servizio, ed anche della consapevolezza che stiamo effettuando un servizio di trasporto persone, alle quali dobbiamo garantire la massima sicurezza ed il massimo rispetto che siamo a proporre che tale rinvio sia sottoposto alla condizione della presentazione di una dettagliata relazione tecnica attestante i controlli ritenuti necessari dallo stesso Direttore di esercizio afferenti la garanzia di sicurezza del trasporto da inviarsi, insieme all'attestazione dell'effettuazione di detti controlli, da inviarsi prima dell'apertura all'Esercizio e comunque in contemporanea all'invio dei verbali relativi ai collaudi annuali. La seconda riguarda invece la questione del Credito che

Sede legale: 00191 ROMA (RM) - Via Bonaldo Stringher, 36 - Segreteria: 20122 MILANO (MI) Via Chiossetto, 14
codice fiscale 97820830582

tel. / fax +39 02.798157 – email: info@federfuni.it - segreteria@federfuni.it - segreteria.federfuni@pec.it
www.federfuni.it



ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE AZIENDE ED ENTI PROPRIETARI E/O ESERCENTI IL TRASPORTO A FUNE IN CONCESSIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

crediamo anch'essa sia una problematica attinente questo Decreto e che quindi possa trovare nella sua prima stesura e nella sua conversione in legge una possibile risoluzione almeno temporale. Si tratta quindi di intervenire ancora una volta con moratorie, rideterminazione dei piani di ammortamento degli stessi, anche allungandone la durata, creazione di nuovi strumenti che siano più accessibili alle aziende con garanzie statali. Oggi le aziende in generale e le nostre in particolare hanno bisogno di respiro, il più ampio possibile, al fine di utilizzare la poca liquidità ancora presente in modo da garantire la continuità aziendale non essendo impiccati dai rimborsi dei prestiti accesi precedentemente e quindi poter riprendere il prima possibile la propria attività e tramite il lavoro, la produzione o quanto altro poter creare i presupposti per in un periodo successivo far fronte alla copertura dei debiti a cui naturalmente ha dato un forte impulso lo stop lavorativo causato dalla pandemia.

Per concludere però ho necessità anche di utilizzare questa opportunità di confronto con la Commissione che esamina le politiche economiche governative e che può apportare il proprio contributo ad una maggiore corrispondenza dei sostegni alle aziende ed ai settori economico-produttivi.

Prima di tutto vi voglio ringraziare a nome mio dell'Associazione di cui sono Presidente e della Montagna nel suo complesso in quanto seguendo i vostri lavori ci siamo resi conto che le esigenze del nostro comparto e del nostro territorio sono state più volte oggetto di proposte, di confronto costruttivo ed anche di impegno alla loro possibile risoluzione. Ed abbiamo constatato come le indicazioni fornite dalla vostra commissione siano state ben recepite dai rappresentanti del governo e che sembra possano davvero diventare realtà con il prossimo Decreto Ristori 5. Ed è un ringraziamento Bipartisan perché abbiamo potuto constatare che quando si parla di problemi della montagna le barriere ideologiche e politiche vengono superate.

Ma proprio su questo argomento voglio concentrarmi e cercare di darvi informazioni che possano essere utili alle vostre riflessioni ed alle vostre considerazioni sull'elaborazione del Decreto sopracitato che potrebbe segnare veramente un momento di svolta per l'economia montana, ed uno strumento fondamentale per evitare quel possibile spopolamento, con tutti i danni che potrebbe provocare anche per le Pianure e le città, fermando quella valanga disastrosa nelle sue caratteristiche negative per l'equilibrio socioeconomico delle nostre comunità, Dico nostre da abitante della montagna ed anche per il senso di responsabilità che provo nei confronti dei nostri dipendenti e delle aziende che dipendono dal nostro settore.

Una valanga che rischia di abbattersi prima sul comparto funiviario per poi trasferire i suoi effetti negativi sull'intera economia.

Un parte delle aziende funiviarie rischiano di passare oltre 30 mesi senza una regolare attività, dalla primavera 2019 all'autunno/inverno 2021, principalmente quelle dell'appennino e delle Prealpi che hanno vissuto, prima della chiusura del 9 marzo dello scorso anno, una situazione meteorologica disastrosa, che appunto insieme alla chiusura anticipata ha causato una perdita di fatturato rispetto ad una annata media dell'80% e che sommata la ritardo ormai sembra cronico dell'inizio di questa fa si che i ricavi siano stati quasi nulli per due stagioni con costi fissi e variabili in ogni caso di forte incidenza. Quest'anno addirittura c'è stata anche la presenza di precipitazioni nevose talmente consistenti da rendere tale evento sempre benvenuto una mezza disgrazia a causa dei costi che abbiamo dovuto sostenere per liberare i nostri impianti dalla neve per preparare le piste, oltre ai costi



ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLE AZIENDE ED ENTI PROPRIETARI E/O ESERCENTI IL TRASPORTO A FUNE IN CONCESSIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

che dovremmo sostenere per sostituire tutto ciò che è stato danneggiato da questa nevicata che rappresenta un evento veramente storico, per quantità e limitata durata di temporale. Stessa cosa per le stazioni Alpine per la corrente stagione anche se in piccola parte sostenuti dal fatto che la passata stagione era stata, fino alla sua improvvisa interruzione una stagione buona se non ottima.

Ecco che a questo punto la questione Ristori 5 assume una importanza fondamentale per il proseguimento della nostra attività e quindi per evitare la valanga di cui parlavo prima, insieme però ad un provvedimento per noi ancora più importante, e cioè la riapertura in tempi brevi dei nostri impianti.

Siamo consapevoli che il quadro sanitario ed epidemologico non è certamente confortante ma crediamo che almeno nelle zone gialle così come si possono fare altre attività sia possibile anche fare una attività sportiva all'aria aperta come lo sci. Certo che deve essere effettuata con regole certe ed è per questo che stiamo aspettando queste, passate il termine, benedette Linee guida che sembra siano la pallina di ping pong che continuamente viene rimandata nell'altro campo tra la conferenza delle Regioni ed il CTS. Noi crediamo che solamente tramite una video conferenza da effettuarsi in tempi rapidissimi, tra i rappresentanti della Conferenza delle Regioni in cui però siano presenti con i propri rappresentanti le regioni in cui ricadono le due catene montuose, alpi ed appennini, ma anche con la partecipazione, solamente come esperti tecnici, dei rappresentanti dei gestori degli impianti si possa addivenire ad una soluzione rapida e quindi che possa avere in presenza di caratteristiche tali da rendere i comprensori sciistici situati nella zone ad oggi identificate dal colore giallo in condizioni di aprire i propri impianti e quindi di dare modo all'economia di ripartire.

Sarebbe il primo ristoro in grado di dare liquidità immediata alle aziende e quindi anche di far risparmiare denaro allo stato nel suo intervento di sostegno al settore.

Nel concludere voglio aggiungere alcune questioni tecniche per la possibile definizione dei criteri per stabilire l'entità dei ristori, e cioè è assolutamente necessario che sia tenuto di conto di un metodo di comparazione che non sia basato su un anno, un periodo di mesi, o un mese solo ma che ciò debba avvenire non tenendo conto della passata stagione per i motivi precedentemente descritti e che lo strumento di confronto avvenga sulla presente stagione e sulle tre precedenti ad esclusione della stagione 2019/2020, che sia prevista anche la possibilità che possano essere considerati beneficiari di detti ristori anche i Consorzi con la maggior parte di componenti dediti all'attività di gestione di impianti funiviari e che sia prevista una proporzione nell'adozione delle percentuali di contributo inversamente proporzionale ai fatturati tale da rendere più equa e incisiva l'azione positiva derivante da questo intervento straordinario. Vogliamo anche mettere in evidenza le necessità economiche dei nostri dipendenti, per la maggior parte stagionali, e quindi ad oggi in quasi totale assistenza da parte degli ammortizzatori sociali e la cui pausa lavorativa inoltre comporterà per loro anche una diminuita incidenza positiva del periodo di Naspi che regolarmente a loro spettava dopo una stagione lavorativa presso le nostre aziende. Stesso tema vale anche per i lavoratori stagionali degli altri settori legati alla nostra attività.